

I giovani del futuro

segue →

sequenze, poiché l'inazione ha essa stessa conseguenze e non esonera dalla responsabilità; l'umiltà di capire che il potere che hanno è stato affidato loro non per un uso arbitrario, ma per raggiungere gli obiettivi che il legislatore ha loro assegnato nell'ambito di un preciso mandato. Riflettevo allora sulle lezioni apprese nel corso della mia carriera: non avrei certo potuto immaginare quanto velocemente e quanto tragicamente i nostri leader sarebbero stati chiamati a mostrare di possedere queste qualità. La situazione di oggi richiede però un impegno speciale: come già osservato, l'emergenza ha richiesto maggiore discrezionalità nella risposta dei governi, che non nei tempi ordinari: maggiore del solito dovrà allora essere la trasparenza delle loro azioni, la spiegazione della loro coerenza con il mandato che hanno ricevuto e con i principi che lo hanno ispirato. La costruzione del futuro, perché le sue fondazioni non poggino sulla sabbia, non può che vedere coinvolta tutta la società che deve riconoscersi nelle scelte fatte perché non siano in futuro facilmente reversibili. Trasparenza e condivisione sono sempre state essenziali per la credibilità dell'azione di governo; lo sono specialmente oggi quando la discrezionalità che spesso caratterizza l'emergenza si accompagna a scelte destinate a proiettare i loro effetti negli anni a venire.

Questa affermazione collettiva dei valori che ci tengono insieme, questa visione comune del futuro che vogliamo costruire si deve ritrovare sia a livello nazionale, sia a livello europeo.

L'EUROPA DEVE USCIRNE RAFFORZATA

La pandemia ha severamente provato la coesione sociale a livello globale e resuscitato tensioni anche tra i Paesi europei. Da questa crisi l'Europa può uscire rafforzata. L'azione dei governi poggia su un terreno reso solido dalla politica monetaria. Il fondo per la generazione futura (Next Generation EU) arricchisce gli strumenti della politica europea. Il riconoscimento del ruolo che un bilancio europeo può avere nello stabilizzare le nostre economie, l'inizio di emissioni di debito comune, sono importanti e possono diventare il principio di un disegno che porterà a un Ministero del Tesoro comunitario la cui funzione nel conferire stabilità all'area dell'euro è stata affermata da tempo. Dopo decenni che hanno visto nelle decisioni europee il prevalere della volontà dei governi, il cosiddetto metodo intergovernativo, la Commissione è ritornata al centro dell'azione. In futuro speriamo che il processo decisionale torni così a essere meno difficile, che rifletta la convinzione, sentita dai più, della necessità di un'Europa forte e stabile, in un mondo che sembra dubitare del sistema di relazioni internazionali che ci ha dato il più lungo periodo di pace della nostra storia. Ma non dobbiamo dimenticare le circostanze che sono state all'origine di questo passo avanti per l'Europa: la solidarietà che sarebbe dovuta essere spontanea, è stata il frutto di negoziati. Né dobbia-

mo dimenticare che nell'Europa forte e stabile che tutti vogliamo, la responsabilità si accompagna e dà legittimità alla solidarietà.

DISEGNARE IL FUTURO

Perciò questo passo avanti dovrà essere cementato dalla credibilità delle politiche economiche a livello europeo e nazionale. Allora non si potrà più, come sostenuto da taluni, dire che i mutamenti avvenuti a causa della pandemia sono temporanei. Potremo bensì considerare la ricostruzione delle economie europee veramente come un'impresa condivisa da tutti gli europei, un'occasione per disegnare un futuro comune, come abbiamo fatto tante volte in passato. È nella natura del progetto europeo evolversi gradualmente e prevedibilmente, con la creazione di nuove regole e di nuove istituzioni: l'introduzione dell'euro seguì logicamente la creazione del mercato unico; la condivisione europea di una disciplina dei bilanci nazionali, prima, l'unione bancaria, dopo, furono conseguenze necessarie della moneta unica. La creazione di un bilancio europeo, anch'essa prevedibile nell'evoluzione della nostra architettura istituzionale, un giorno correggerà questo difetto che ancora permane. Questo è tempo di incertezza, di ansia, ma anche di riflessione, di azione comune. La strada si ritrova certamente e non siamo soli nella sua ricerca. Dobbiamo essere vicini ai giovani investendo nella loro preparazione. Solo allora, con la buona coscienza di chi assolve al proprio compito, potremo ricordare ai più giovani che il miglior modo per ritrovare la direzione del presente è disegnare il tuo futuro.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVIII - N. 7
14 FEBBRAIO 2021

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Uomini e donne... fino in cima!



«LO VOGLIO,
SII PURIFICATO». Mc 1,41

È impuro ed è bene che stia solo...

Con le indicazioni religiose-sanitarie del Levitico (cf. Lv 13,46) diamo inizio alla Liturgia della Parola di questa Domenica quinta del tempo "per annum" (o ordinario). Una pagina vecchia di quasi 2400 anni sembra niente affatto distante dalle norme socio-sanitarie di questo tempo attuale di pandemia. La lebbra ed il covid hanno in comune due fattori importanti: il contagio da contatto e l'allontanamento fisico come prevenzione. Questo ci fa pensare all'importanza suppletiva di un Codice religioso che si fa garante nella cultura ebraica della prevenzione alla salute dei suoi membri. Ma oggi riflettiamo sulle conseguenze pericolose e dannose che subiranno le generazioni future fino a Gesù di Naza-

ret e sono quelle della giustificazione delle discriminazioni e delle esclusioni che partoriranno emarginazione e ingiustizia sociale. Nessun uomo è fatto per essere solo. Nulla contro le indicazioni terapeutiche o contro il bene della salute delle persone, ma è anche vero che i soggetti fragili, gli appestati, i lebbrosi e i "positivi" ante litteram non sono spazzatura da confinare in appositi ripostigli. Nessun uomo deve essere isolato, mutuando le parole del comando originario della creazione (Genesi 2,18: "Non è bene che l'uomo sia solo"). I Vangeli mettono Gesù a contatto con gli emarginati, gli esclusi e i reietti che hanno la colpa persino di esistere, e con la loro semplice presenza sono motivo di turbamento e sconcerto tra i fedeli nei luoghi di preghiera. Ma il punto – lo ribadisco forte!!! – non è l'annullamento di norme di prevenzione igienica e sanitaria. Come anticamente ai lebbrosi era vietato l'accesso ai luoghi pubblici, civili e di culto, così oggi non è permesso ad un positivo da Sars-Cov 2 uscire di casa e partecipare alla Messa, andare a fare spesa o passeggiare per strada e svolgere qualsiasi altra cosa quotidiana. Il punto centrale è che Gesù "purifica" l'impuro, "reintegra" l'escluso, "include" lo scarto. Ridona dignità piena a chi era identificato solamente e totalmente col suo morbo maligno. Ecco la rivoluzione della tenerezza di Gesù. Non pietismo. Rivoluzione. Contro le dittature psicologiche, a volte peggiori di quelle politiche, o forse alle origini delle seconde. Tenerezza non è uguale a sentimentalismo: è ri-consegnare a chi era lontano anni luce dalle relazioni umane la "vita in pienezza", attraverso il contatto fisico (scandaloso!). Come il giovane ed energico prete

belga san Damiano de Veuster (1840-1889) che nelle Isole Hawaii che entrò a contatto con delle vite relegate nella solitudine di un'isola abbandonata, dove venivano gettati come sacchi di rifiuti i lebbrosi dell'Europa intera insieme ai contagiati originari delle isole. O come il giovane medico argentino Ernesto Guevara, che volle curare i lebbrosi peruviani di Huambo senza guanti per evitare ogni forma di disagio e imbarazzo da parte dei suoi pazienti che ha amato teneramente. Se Dio è uomo incarnato in Gesù, allora la parola dell'Evangelo è la sorgente che ci fa tornare ad essere "uomini fino in fondo", anzi "fino in cima" (don Tonino Bello). Gesù non solo tocca il lebbroso, lo abbraccia, come san Francesco farà 1000 anni dopo, superata la disgustosa ripugnanza che aveva verso persone simili, con affetto e tenerezza indicibili.

Fratelli, sorelle!

Nella vita siamo spinti dalla paura di toccare l'altro nelle sue ferite o dalla passione umana che ci avvicina tra di noi, a costo di rischiare la pelle? Pensiamo ai medici, ai missionari e alle missionarie, ai volontari e a tanti giovani impegnati nel sociale ... C'è sete in noi di umanità libera e autentica?

C'è fame di salvezza o ansia da "salutismo"?

Si apra il cuore alla chiamata di chi ha messo dentro di noi la capacità di trovare strade nuove per non vivere paralizzati dal virus dell'indifferenza e dell'accidia dell'anima ... ben peggiori del coronavirus!

E saremo tessitori di fraternità, contagiosi passatori di Vita!

Buona Domenica,
don Domenico Savio

I RACCONTI DEL GUFO UN SILENZIO TRANQUILLO...

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Un uomo si recò, da un eremita e gli chiese: "Che cosa impari, dalla tua vita, di silenzio?".

L'eremita stava attingendo acqua, da un pozzo, e disse, al suo visitatore: "Guarda, giù, nel pozzo! Che cosa vedi?". L'uomo guardò, nel pozzo e disse: "Non vedo, niente!".

Dopo un po' di tempo, in cui rimase perfettamente immobile, l'eremita disse, al visitatore: "Guarda, ora! Che cosa vedi, nel pozzo?". L'uomo ubbidì, e rispose: "Ora, vedo me stesso: mi specchio, nell'acqua!". L'eremita disse: "Vedi: quando io immergo il secchio, l'acqua è agitata. Ora, invece, l'acqua è tranquilla!

È questa, l'esperienza, del silenzio: l'uomo vede, se stesso!".

"È nel silenzio, che maturano le decisioni importanti!

È nel silenzio, che puoi ascoltare la voce, della tua coscienza...

È nel silenzio, che puoi sentire la presenza, di Dio!

Oggi, scegli ti un angolo tranquillo, e lasciati cullare, dal silenzio...

PREGHIERA (R. Laurita)

Credevamo che la paura del contagio fosse un retaggio dei tempi antichi, Gesù, di popoli privi di mezzi di igiene, incapaci di organizzare un cordone sanitario. Ma poi il coronavirus ci ha messi in ginocchio e abbiamo sperimentato sulla nostra pelle il bisogno di tenere a debita distanza qualsiasi persona infetta, protetti da guanti e mascherine. È quello che accadeva alla tua epoca quando uno contraeva la lebbra. Lo si allontanava dal villaggio, lo si condannava a vivere in luoghi solitari e a dichiarare da lontano la sua presenza a qualche ignaro viandante che passava.

Così l'isolamento accresceva la sofferenza provocata da una malattia che intaccava i tessuti e deformava il corpo e le sembianze. Tu sei pronto a condividere le tribolazioni di quell'uomo, che si butta in ginocchio e invoca la guarigione delle sue membra e con essa la possibilità di essere finalmente reintegrato nella comunità civile e religiosa. La tua compassione si traduce nel tendere la tua mano e nel realizzare un contatto rischioso per la tua incolumità. Ma l'amore che provi per noi non può manifestarsi che così, disarmato e senza reti di protezione.

RENDICONTO 2020

ENTRATE		USCITE	
OFFERTE DOMENICALI	8.679,66	SPESE PER IL CULTO	3.332,00
OFFERTE FERALI	6.697,93	SPESE PULIZIE	4.255,00
OFFERTE PER SERVIZI LITURGICI	6.293,80	UTENZE	7.854,59
OFFERTE STRAORDINARIE	1.000,00		
RACCOLTE SPECIALI	2.405,00	ATTIVITA' PARROCCHIALI	2.815,00
	25.076,39	MANUTENZIONI	3.120,00
		CONTRIBUTO CURIA	1.080,00
		ASSICURAZIONE	169,00
		RACCOLTE SPECIALI	2.405,00
		ONERI VARI	25.030,59
SALDO ATTIVO Euro 45,80			

Non priviamo i giovani del futuro

di Mario Draghi

Dodici anni fa la crisi finanziaria provocò la più grande distruzione economica mai vista in periodo di pace. Abbiamo poi avuto in Europa una seconda recessione e un'ulteriore perdita di posti di lavoro. Si sono succedute la crisi dell'euro e la pesante minaccia della depressione e della deflazione. Superammo tutto ciò.

Quando la fiducia tornava a consolidarsi e con essa la ripresa economica, siamo stati colpiti ancor più duramente dall'esplosione della pandemia: essa minaccia non solo l'economia, ma anche il tessuto della nostra società, così come l'abbiamo finora conosciuta: diffonde incertezza, penalizza l'occupazione, paralizza i consumi e gli investimenti.

In questo susseguirsi di crisi i sussidi che vengono ovunque distribuiti sono una prima forma di vicinanza della società a coloro che sono più colpiti, specialmente a coloro che hanno tante volte provato a reagire. I sussidi servono a sopravvivere, a ripartire. Ai giovani bisogna però dare di più: i sussidi finiranno e resterà la mancanza di una qualificazione professionale, che potrà sacrificare la loro libertà di scelta e il loro reddito futuri.

La società nel suo complesso non può accettare un mondo senza speranza; ma deve, raccolte tutte le proprie energie, e ritrovato un comune sentire, cercare la strada della ricostruzione.

ACCETTARE INCERTEZZA E CAMBIAMENTO

Nelle attuali circostanze il pragmatismo è necessario. Non sappiamo quando sarà scoperto un vaccino, né tantomeno come sarà la realtà allora. Le opinioni sono divise: alcuni ritengono che tutto tornerà come prima, altri vedono l'inizio di un profondo cambiamento.

Probabilmente la realtà starà nel mezzo: in alcuni settori i cambiamenti non saranno sostanziali; in altri le tecnologie esistenti potranno essere rapidamente adottate. Altri ancora si espanderanno e cresceranno adattandosi alla nuova domanda e ai nuovi comportamenti imposti dalla pandemia. Ma per altri, un ritorno agli stessi livelli operativi che avevano nel periodo prima della pandemia, è improbabile.

Dobbiamo accettare l'inevitabilità del cambiamento con realismo e, almeno finché non sarà trovato un rimedio, dobbiamo adattare i nostri comportamenti e le nostre politiche. Ma non dobbiamo rinnegare i nostri principi. Dalla politica economica ci si aspetta che non aggiungiamo incertezza a quella provocata dalla pandemia e dal cambiamento. Altrimenti finiremo per essere controllati dall'incertezza invece di esser noi a controllarla. Perderemo la strada.

Vengono in mente le parole della «preghiera per la serenità» di Reinhold Niebuhr che chiede al Signore: «Dammi la serenità per accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare le cose che posso cambiare, e la saggezza di capire la differenza».

QUALE FUTURO VOGLIAMO COSTRUIRE?

Non voglio fare oggi una lezione di politica economica ma darvi un messaggio più di natura etica per affrontare insieme le sfide che ci pone la ricostruzione e insieme affermare i valori e gli obiettivi su cui vogliamo ricostruire le nostre società, le nostre economie in Italia e in Europa.

Nel secondo trimestre del 2020 l'economia si è contratta a un tasso paragonabile a quello registrato dai

maggiori Paesi durante la seconda guerra mondiale. La nostra libertà di circolazione, la nostra stessa interazione umana fisica e psicologica sono state sacrificate, interi settori delle nostre economie sono stati chiusi o messi in condizione di non operare. L'aumento drammatico nel numero delle persone private del lavoro che, secondo le prime stime, sarà difficile riassorbire velocemente, la chiusura delle scuole e di altri luoghi di apprendimento hanno interrotto percorsi professionali ed educativi, hanno approfondito le disuguaglianze.

Alla distruzione del capitale fisico che caratterizzò l'evento bellico molti accostano oggi il timore di una distruzione del capitale umano di proporzioni senza precedenti dagli anni del conflitto mondiale. I governi sono intervenuti con misure straordinarie a sostegno dell'occupazione e del reddito. Il pagamento delle imposte è stato sospeso o differito. Il settore bancario è stato mobilitato affinché continuasse a fornire il credito a imprese e famiglie. Il deficit e il debito pubblico sono cresciuti a livelli mai visti prima in tempo di pace. Altdì delle singole agende nazionali, la direzione della risposta è stata corretta. Molte delle regole che avevano disciplinato le nostre economie fino all'inizio della pandemia sono state sospese per far spazio a un pragmatismo che meglio rispondesse alle mutate condizioni. Una citazione attribuita a J.M. Keynes, l'economista più influente del XX secolo, ci ricorda: «When facts change, I change my mind. What do you do sir?». Tutte le risorse disponibili sono state mobilitate per proteggere i lavoratori e le imprese che costituiscono il tessuto delle nostre economie. Si è evitato che la recessione si trasformasse in una prolungata depressione. Ma l'emergenza e i provvedimenti da essa giustificati non dureranno per sempre. Ora è il momento della saggezza nella scelta del futuro che vogliamo costruire.

I PRINCIPI GUIDA PER IL CAMBIAMENTO

Il fatto che occorra flessibilità e pragmatismo nel governare oggi non può farci dimenticare l'importanza dei principi che ci hanno sin qui accompagnato.

Il subitaneo abbandono di ogni schema di riferimento sia nazionale, sia internazionale è fonte di disorientamento. L'erosione di alcuni principi considerati fino ad allora fondamentali, era già iniziata con la grande crisi finanziaria; la giurisdizione del WTO, e con essa l'impianto del multilateralismo che aveva disciplinato le relazioni internazionali fin dalla fine della seconda guerra mondiale venivano messi in discussione dagli stessi Paesi che li avevano disegnati, gli Stati Uniti, o che ne avevano maggiormente beneficiato, la Cina; mai dall'Europa, che attraverso il proprio ordinamento di protezione sociale aveva attenuato alcune delle conseguenze più severe e più ingiuste della globalizzazione; l'impossibilità di giungere a un accordo mondiale sul clima, con le conseguenze che ciò ha sul riscaldamento globale; e in Europa, alle voci critiche della stessa costruzione europea, si accompagnava un crescente scetticismo, soprattutto dopo la crisi del debito sovrano e dell'euro, nei confronti di alcune regole, ritenute essenziali per il suo funzionamento, concernenti: il patto di stabilità, la disciplina del mercato unico, della concorrenza e degli aiuti di stato; regole successivamente sospese o attenuate, a seguito dell'emergenza causata dall'esplosione della pandemia. L'inadeguatezza di alcuni di questi assetti era da tempo evidente. Ma, piuttosto che procedere celermente a una loro correzione, cosa che fu fatta, parzialmente, solo per il settore finanziario, si lasciò, per inerzia, timidezza e interesse, che questa critica precisa e giustificata divenisse, nel messaggio populista, una protesta contro tutto l'ordine esistente.

Questa incertezza, caratteristica dei percorsi verso nuovi ordinamenti, è stata poi amplificata dalla pandemia. Il distanziamento sociale è una necessità e una responsabilità collettiva. Ma è fondamentalmente inna-

turale per le nostre società che vivono sullo scambio, sulla comunicazione interpersonale e sulla condivisione. È ancora incerto quando un vaccino sarà disponibile, quando potremo recuperare la normalità delle nostre relazioni. Tutto ciò è profondamente destabilizzante. Dobbiamo ora pensare a riformare l'esistente senza abbandonare i principi generali che ci hanno guidato in questi anni: l'adesione all'Europa con le sue regole di responsabilità, ma anche di interdipendenza comune e di solidarietà; il multilateralismo con l'adesione a un ordine giuridico mondiale. Il futuro non è in una realtà senza più punti di riferimento, che porterebbe, come è successo in passato, si pensi agli anni 70 del secolo scorso, a politiche erratiche e certamente meno efficaci, a minor sicurezza interna ed esterna, a maggiore disoccupazione, ma il futuro è nelle riforme anche profonde dell'esistente.

IL DEBITO E L'IMPEGNO MORALE

Occorre pensarci subito. Ci deve essere di ispirazione l'esempio di coloro che ricostruirono il mondo, l'Europa, l'Italia dopo la seconda guerra mondiale. Si pensi ai leader che, ispirati da J.M. Keynes, si riunirono a Bretton Woods nel 1944 per la creazione del Fondo Monetario Internazionale; si pensi a De Gasperi, che nel 1943 scriveva la sua visione della futura democrazia italiana e a tanti altri che in Italia, in Europa, nel mondo immaginavano e preparavano il dopoguerra. La loro riflessione sul futuro iniziò ben prima che la guerra finisse, e produsse nei suoi principi fondamentali l'ordinamento mondiale ed europeo che abbiamo conosciuto. È probabile che le nostre regole europee non vengano riativate per molto tempo e certamente non lo saranno nella loro forma attuale. La ricerca di un senso di direzione richiede che una riflessione sul loro futuro inizi subito.

Proprio perché oggi la politica economica è più pragmatica e i leader che la dirigono possono usare maggiore discrezionalità, occorre essere molto chiari sugli obiettivi che ci poniamo.

La ricostruzione di questo quadro in cui gli obiettivi di lungo periodo sono intimamente connessi con quelli di breve è essenziale per ridare certezza a famiglie e imprese, ma sarà inevitabilmente accompagnata da stock di debito destinati a rimanere elevati a lungo. Questo debito, sottoscritto da Paesi, istituzioni, mercati e risparmiatori, sarà sostenibile, continuerà cioè a essere sottoscritto in futuro, se utilizzato a fini produttivi, ad esempio investimenti nel capitale umano, nelle infrastrutture cruciali per la produzione, nella ricerca ecc. Se è cioè «debito buono».

La sua sostenibilità verrà meno se invece verrà utilizzato per fini improduttivi, se sarà considerato «debito cattivo». I bassi tassi di interesse non sono di per sé una garanzia di sostenibilità: la percezione della qualità del debito contratto è altrettanto importante. Quanto più questa percezione si deteriora tanto più incerto diviene il quadro di riferimento con effetti sull'occupazione, l'investimento e i consumi.

IMPERATIVO ASSOLUTO

Il ritorno alla crescita, una crescita che rispetti l'ambiente e che non umili la persona, è divenuto un imperativo assoluto: perché le politiche economiche oggi perseguite siano sostenibili, per dare sicurezza di reddito specialmente ai più poveri, per rafforzare una coesione sociale resa fragile dall'esperienza della pandemia e dalle difficoltà che l'uscita dalla recessione comporterà nei mesi a venire, per costruire un futuro di cui le nostre società oggi intravedono i contorni.

L'obiettivo è impegnativo ma non irraggiungibile se riusciremo a disperdere l'incertezza che oggi aleggia sui nostri Paesi. Stiamo ora assistendo a un rimbalzo nell'attività economica con la riapertura delle nostre economie. Vi sarà un recupero dal crollo del commer-

cio internazionale e dei consumi interni, si pensi che il risparmio delle famiglie nell'area dell'euro è arrivato al 17% dal 13% dello scorso anno. Potrà esservi una ripresa degli investimenti privati e del prodotto interno lordo che nel secondo trimestre del 2020 in qualche Paese era tornato a livelli di metà anni 90. Ma una vera ripresa dei consumi e degli investimenti si avrà solo col dissolversi dell'incertezza che oggi osserviamo e con politiche economiche che siano allo stesso tempo efficaci nell'assicurare il sostegno delle famiglie e delle imprese e credibili, perché sostenibili nel tempo. Il ritorno alla crescita e la sostenibilità delle politiche economiche sono essenziali per rispondere al cambiamento nei desideri delle nostre società; a cominciare da un sistema sanitario dove l'efficienza si misuri anche nella preparazione alle catastrofi di massa. La protezione dell'ambiente, con la riconversione delle nostre industrie e dei nostri stili di vita, è considerata dal 75% delle persone nei 16 maggiori Paesi al primo posto nella risposta dei governi a quello che può essere considerato il più grande disastro sanitario dei nostri tempi. La digitalizzazione, imposta dal cambiamento delle nostre abitudini di lavoro, accelerata dalla pandemia, è destinata

a rimanere una caratteristica permanente delle nostre società. È divenuta necessità: negli Stati Uniti la stima di uno spostamento permanente del lavoro dagli uffici alle abitazioni è oggi del 20% del totale dei giorni lavorati.

L'URGENZA DI INVESTIRE SUI GIOVANI

Vi è però un settore, essenziale per la crescita e quindi per tutte le trasformazioni che ho appena elencato, dove la visione di lungo periodo deve sposarsi con l'azione immediata: l'istruzione e, più in generale, l'investimento nei giovani.

Questo è stato sempre vero ma la situazione presente rende imperativo e urgente un massiccio investimento di intelligenza e di risorse finanziarie in questo settore. La partecipazione alla società del futuro richiederà ai giovani di oggi ancor più grandi capacità di discernimento e di adattamento. Se guardiamo alle culture e alle nazioni che meglio hanno gestito l'incertezza e la necessità del cambiamento, hanno tutte assegnato all'educazione il ruolo fondamentale nel preparare i giovani a gestire il cambiamento e l'incertezza nei loro percorsi di vita, con saggezza e indipendenza di giudizio.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 14 FEBBRAIO VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Lv 13,1-2.45-46; Sal 31; 1Cor 10.31-11,1; Mc 1,40-45 <i>Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia</i>	L'eleganza si ha quando una cosa corrisponde al suo concetto. (Ines de la Fressange)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 -19,00
LUNEDÌ 15 FEBBRAIO Gen 4,1-15.25; Sal 49; Mc 8,11-13 <i>Offri a Dio come sacrificio la lode</i>	Anche lo stolto, se tace, passa per saggio. (Salomone)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +MICHELE (PALOMBELLA)
MARTEDÌ 16 FEBBRAIO Gen 6,5-8; 7,1-5.10; Sal 28; Mc 8,14-21 <i>Il Signore benedirà il suo popolo con la pace</i>	Rendo la bellezza intelligente. (Cindy Crawford)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO MERCOLEDÌ DELLE CENERI Gl 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20 - 6,2; Mt 6,1-6.16-18 <i>Perdonaci, Signore: abbiamo peccato</i>	Il buon nome vale più di grandi ricchezze; la stima, più che l'oro e l'argento. (Salomone)	Giorno di digiuno e astinenza SS. Messe: ore 08,30 – 11,00 – 17,30 - 19,00
GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25 <i>Beato l'uomo che confida nel Signore</i>	Se c'è rimedio, perché t'arrabbi? Se non c'è rimedio, perché t'arrabbi?	Ore 08,30: S. Messa ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
VENEDÌ 19 FEBBRAIO Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15 <i>Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto</i>	Se avete intenzione di affogare i vostri problemi nell'alcol, tenete presente che alcuni problemi sanno nuotare benissimo.	I VENERDÌ DELLA PIETA Ore 08,30: S. Messa Ore 09,30: I venerdì delle donne – Catechesi: “Donna, vivi quello che sei!” ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: Meditazioni laiche. I protagonisti della passione.
SABATO 20 FEBBRAIO Is 58,9b-14; Sal 85; Lc 5,27-32 <i>Mostrami, Signore, la tua via</i>	Solo gli imbecilli sono sicuri di quello che dicono... e noi di questo siamo certi! (Nino Frassica)	Ore 08,30: S. Messa Ore 15,30: Incontro ragazzi di IV elementare (Oratorio) Ore 17,30: Incontro ragazzi di III media (parrocchia) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +VINCENZO (DISALVO)
DOMENICA 21 FEBBRAIO I DOMENICA DI QUARESIMA Gen 9,8-15; Sal 24; 1Pt 3,18-22; Mc 1,12-15 <i>Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà</i>	L'esperienza è quel che ci rimane dopo aver perso tutto il resto.	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Dopo la Messe spertina Esposizione del SS. sacramento Ore 21,00: Compieta e Benedizione

→ continua